SMENTENDO LE «SMENTITE» DI FANFANI

Pella non esclude le elezioni la prima domenica di maggio

Un altro ricatto clericale ai senatori: o approvazione della riforma emendata o scioglimento anticipato - I deputati saranno 595

Mentre l'on. Fanfani era ieri mattina occupato, al centro del Transatlantico di Montecitorio, nello smentire a un redattore del *Giornale d'Italia* le deduzioni che molti, e non soltanto noi, avevano tratto dal suo discorso milanese, il vice presidente del Consiglio Pella, circondato da un nugolo di giornalisti nei pressi della *buvette*, smentiva a sua volta, involontariamente, le smentite di Fanfani. Per esser più chiari: Fanfani ha detto che non è vero che egli considera conchiusa in questo mese di febbraio l'attività legislativa; Pella invece, ha detto che nulla vieta al governo di indire le elezioni per la prima domenica di maggio. Tenendo conto che la Camera deve esser sciolta settanta giorni prima delle votazioni, il conto torna.

Il ministro Pella ha anche dichiarato che le elezioni ai primi di maggio non ostacolerebbero affatto il viaggio che il Capo dello Stato e lui compiranno a Londra il 13, 14 e 15 maggio, dato che le consultazioni di rito per la formazione del nuovo governo non potranno aver inizio che un mese dopo le elezioni a causa della *procedura da rispettare per la convocazione dell'assemblea* (Pella ha precisato: o delle assemblee), per la nomina del presidente, dei vice presidenti, dei segretari e dei questori.

Circa le ricorrenti voci di scioglimento anticipato del Senato, dagli ambienti vicini alla segreteria democristiana vien fatto presente che «a fine febbraio il Senato avrà approvato o respinto la riforma; se l'approverà, il provvedimento tornerà alla Camera perchè lo esamini in seconda lettura il 22 marzo; se lo boccerà, risulterà evidente che esso non potrà più essere approvato in questa Legislatura. In quel momento — si precisa, infine — il problema uscirà dall'ambito delle decisioni del Parlamento e del governo ed investirà esclusivamente le prerogative del Capo dello Stato».

Una forma palese, questa, per ricattare i senatori (o approvate la riforma nel testo emendato dalla Camera, o vi mandiamo a casa), che non regge assolutamente. Qualora la riforma venisse bocciata, infatti, vi sarebbe una ragione di più per lasciare le cose come stanno senza ricorrere a mezzi incostituzionali.

A puro titolo di curiosità vi*ne reso noto, in tema elettorale*, che la prossima Camera sarà costituita da 595 deputati, contro gli attuali 590, e ciò in seguito all'aumento della popolazione (2) e alla integrazione del Territorio di Trieste (3).

I socialdemocratici continuano, intanto, a dilaniarsi per la nota faccenda capitolina. L'onorevole Zagari ha dichiarato che, dopo il rifiuto di L'Eltore a dimettersi da assessore al Comune di Roma, la direzione proporrà al Comitato centrale del PSDI l'espulsione del ribelle.

VIVA PREOCCUPAZIONE PER LA SORTE DEGLI EMIGRATI NEL VENEZUELA

Un siciliano sfuggito alla polizia di Jimenez rievoca la cattura dei connazionali scomparsi

Non cinque ma sette furono gli arrestati - Vaghe promesse di interessamento ricevute all'Ambasciata italiana e alla "Sicuridad nacional,, - Una donna barese nel servizio segreto venezuelano?

(Nostro servizio particolare)

AGRIGENTO, 5. — Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla scomparsa di un gruppo di emigrati siciliani a Caracas hanno creato un comprensibile stato di agitazione tra le numerose famiglie dell'agrigentino che hanno congiunti emigrati in Venezuela.

A Burgio ed a Lucca Sicula, paesi d'origine degli scomparsi si possono avere *notizie più precise sulla misteriosa* vicenda. A Lucca Sicula, il contadino Liberante Palmeri, di 45 anni, rientrato dal Venezuela dal luglio del 1955, ha fornito nuove interessanti rivelazioni sulla sorte dei connazionali di cui si è fatto il nome. Egli afferma di aver conosciuto personalmente i compaesani scomparsi e di essere miracolosamente sfuggito all'arresto della «Sicuridad Nacional». Il Palmeri dichiara che anzichè cinque, sette sono stati gli agrigentini arrestati nei primi mesi del 1955 e precisamente: Giuseppe Ferrantelli fu Vincenzo di anni 26, Vincenzo Piazza di Giuseppe di anni 28, Rosario Valenti fu Leonardo di anni 30, Melchiorre Polizzi fu Francesco di anni 47, tutti nativi di Burgio; Calogero Paggino fu Girolamo di anni 41, da Lucca Sicula e Bernardo Piazza di 27 anni da Alessandria della Rocca. Il settimo agrigentino scomparso è nativo di Cianciana, ma il Palmeri ricorda soltanto il nome: Pietro.

Il primo a giungere a Caracas, dall'Argentina dove era emigrato, è stato Calogero Paggino, stabilitosi in Venezuela sin dal gennaio del 1950. Successivamente emigrarono il Ferrandelli, il Piazza e il Palmeri. Nel '52 fu la volta del Valenti e del Polizzi e da ultimo il «Pietro» da Cianciana, che raggiunse i compaesani nel '55 e che venne arrestato una *settimana dopo il suo arrivo* a Caracas, unitamente al Ferrandelli e ai due Piazza.

Il Palmeri e gli altri si preoccuparono subito di conoscere la sorte dei compagni, ma neppure l'Ambasciata italiana fu in grado di fornire notizie. E il Paggino, impaurito di queste sparizioni decise allora di tornare in Patria. Aveva risparmiato, durante la sua permanenza a Caracas, circa 38 mila Bolivar (quasi 8 milioni). In una lettera datata 5 aprile 1955 così scriveva ai suoi familiari: «Ho lavorato giorno e notte per cui attendo alcuni documenti per poter tornare in Patria. Per adesso non faccio niente, sono impiegato per così dire all'ozio pubblico, in attesa di tornare da voi».

Undici giorni dopo, esattamente nel pomeriggio del 16 aprile, alle ore 16, il Paggino mentre si recava in compagnia del Palmeri a pranzare in un ristorante di via Pantheon a Caracas veniva avvicinato da un agente della polizia venezuelana, in borghese, il quale lo invitava a seguirlo. «Da quel momento — ha dichiarato il Palmeri — cominciai a temere anche per la mia sicurezza. Col Paggino, arrestato senza che se ne conoscessero i motivi, erano quattro paesani scomparsi senza lasciare traccia. Poi fu la volta del Valenti e del Polizzi». Palmeri così continua il suo racconto: «Mi recai all'ambasciata italiana ed alla "Sicuridad nacional" dove ebbi vaghe promesse di interessamento. Qualche giorno dopo ricevetti uno strano biglietto del Paggino in cui mi comunicava di essere nelle mani della "Sicuridad nacional" e mi pregava di interessarmi della sua sorte».

Improvvisamente, sempre secondo il racconto del Palmeri, il 9 maggio del 1955, il Paggino, scortato da tre agenti, comparve nell'abitazione dove il Palmeri alloggiava assieme a due suoi nipoti, il 17enne Sante Palmeri e il 34enne Giovanni Saccaro. Gli agenti che sembra fossero alle dipendenze del capo della polizia segreta, il famigerato Pedro Estrada, non permisero che il Paggino comunicasse con gli amici. Gli consentirono di fare le valige e dissero che doveva essere rimpatriato. Andandosene, però, vollero che anche i due nipoti del Palmeri li seguissero. «Non vollero me — prosegue il Palmeri — perchè mi reggevo a stento con un bastone a causa di un dolore reumatico. Fu una fortuna, altrimenti avrei avuto la sorte dei miei compagni». I due giovani vennero rinchiusi in carcere, senza alcun motivo, per quattro mesi. Del Paggino, invece, non se ne seppe più nulla.

«Dopo questi fatti — continua il Palmeri — venni consigliato da un avvocato a partire il più presto possibile per l'Italia. Raggiunsi infatti Lucca Sicula il 28 luglio 1955. I miei due nipoti vennero dimessi dal carcere il 12 settembre dello stesso anno e rimpatriarono a bordo della motonave "Lucania"».

Sulle probabili cause dei misteriosi arresti, il Palmeri ha fornito due ipotesi: la prima secondo cui i siciliani scomparsi sarebbero stati sospettati di complotto armato contro il regime Jimenez; (il Pietro da Cianciana, venne infatti trovato, al momento dell'arresto, in possesso di tre rivoltelle); la seconda più romanzesca. Si tratterebbe di una fosca vicenda amorosa in cui gli arrestati sarebbero stati coinvolti. Essi erano in relazione con una «barese», ex-moglie di un capitano di dogana, che era solita sbrigare anche pratiche per passaporti ed era in contatto con elementi equivoci. Questa donna «misteriosa» era l'amante di un industriale portoghese, il quale, gelosissimo avrebbe messo in atto tutta la sua influenza per sbarazzarsi dei siciliani che frequentavano la «barese». Non è improbabile che, dietro le strane attività della donna, operasse il servizio segreto che vigilava sull'attività degli emigrati.

Come si vede, la vicenda che ha suscitato tanto interesse, assume aspetti sempre più misteriosi. Le dichiarazioni del Palmeri, contribuiranno comunque ad informare l'opinione pubblica e le nostre autorità sulle misere condizioni di vita di molti connazionali che si sono recati in Venezuela alla ricerca di lavoro e di guadagno, ma costretti spesso, invece, ad immergersi in una torbida atmosfera fatta di commerci non sempre leciti, di ricatti, di paura.

A. I.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi per le votazioni sulla legge della pensione INPS

BOLOGNA — Ottavio Petrungaro, l'italiano ferito a Caracas, all'arrivo all'Istituto Rizzoli

MERCOLEDI' 12 FEBBRAIO

Sciopereranno i dipendenti dei cinema

Ieri i cinema sono rimasti chiusi in diverse regioni e zone d'Italia. Gli esercenti della Lombardia, Tre Venezie (esclusa Trieste), Liguria, Sicilia occidentale, Puglie, Matera, hanno tenuto chiusi i loro locali per «realizzare la indispensabile riduzione delle spese di esercizio» in considerazione dei gravosi oneri fiscali e dei diminuiti incassi per la concorrenza della televisione.

L'agitazione degli esercenti ha già determinato intanto una grave situazione fra i lavoratori dello spettacolo. Oltre ai preventivati licenziamenti di numerosi dipendenti la chiusura settimanale dei cinema ha già fatto perdere il lavoro al personale addetto a sostituire i dipendenti fissi nella giornata di riposo. Per prendere in esame la situazione e per concordare una linea comune di azione, si sono riunite ieri mattina a Roma le segreterie della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo (FULS), della FILS e della FIALS. Nel corso delle discussioni è stato stabilito di proclamare uno sciopero dei lavoratori dello spettacolo in tutti i cinema italiani per la metà della prossima settimana; probabilmente per mercoledì 12 febbraio.

In crisi la giunta d.c. di Venezia

VENEZIA, 5. — La «giunta difficile» di Venezia è entrata stasera in crisi in seguito all'annuncio che il gruppo del PSI ha ritirato la collaborazione «dall'esterno» concessa un anno e mezzo fa da una amministrazione D C. PSDI, al quale è venuta a mancare la maggioranza preostituita dalla quale traeva vita.

La posizione del PSI è stata precisata dal dott. Zecchi appena il Consiglio comunale ha terminato l'esame di alcune questioni di ordinaria amministrazione. Il dott Zecchi ha dichiarato che, di fronte al mancato rispetto degli impegni presi d'accordo col gruppo socialista per la soluzione di alcuni problemi vitali della città, «la permanenza dei socialisti al fianco della D C. e del PSDI nella maggioranza consiliare non avrebbe attualmente altro scopo che favorire l'adeguamento della giunta ad una politica che i socialisti respingono e condannano».

A questo punto il d c. avvocato Luigi Scarpa ha chiesto, a nome del suo gruppo, che la seduta venisse sospesa al fine di «studiare» la questione.

Mentre telefoniamo, la seduta non è stata ancora ripresa. Il dibattito sulla crisi, che si prevede piuttosto vivace, si protrarrà per buona parte della notte.

All'ottavo giorno lo sciopero di Trani Gli industriali accettano di trattare

Ottocento braccianti manifestano al centro di Caserta per il sussidio di disoccupazione e l'imponibile di manodopera — L'impegno della Prefettura

TRANI, 5. — Lo sciopero dei duemila cavatori e marmisti di Trani, che ormai dura da otto giorni, è proseguito oggi al cento per cento. Moltissimi negozianti per solidarietà con i lavoratori hanno chiuso i loro esercizi.

Nella città l'atmosfera rimane pesante in conseguenza delle cariche effettuate ieri sera dalla polizia, che continua a pattugliare le strade.

Gli industriali, hanno frattanto accettato di trattare localmente con i sindacati per discutere le rivendicazioni dei lavoratori e cioè il rispetto del contratto collettivo e dell'accordo sulle commissioni interne, e della legge sul collocamento. Le richieste comprendono inoltre l'aumento del 5% sulle gratifiche e festività, del 20 per cento per i salari dei cavatori e una indennità di di mensa di cento lire al giorno.

CASERTA

CASERTA, 5. — Stamane ottocento braccianti, uomini e donne, sono affluiti a Caserta per una manifestazione indetta dalla Federbraccianti per protestare contro il mancato pagamento integrale del sussidio di disoccupazione, per rivendicare maggiore assistenza previdenziale e far emanare il decreto di imponibile di mano d'opera. Queste rivendicazioni, sono state ribadite dai vari oratori durante il comizio, e prospettate alle autorità provinciali dalle varie delegazioni che si sono recate in Prefettura, al l'INPS, all'Ufficio contributi unificati, all'Ispettorato agrario ed alla Confagricoltura.

I manifestanti hanno superato i cordoni di polizia davanti alla Prefettura e sono affluiti in piazza Vanvitelli. Di qui formando un corteo sono ritornati in piazza Correra dove hanno riferito sui risultati ottenuti dalle varie delegazioni.

Il capo di gabinetto del prefetto, si è impegnato ad assicurare il pagamento completo del sussidio entro il 15 febbraio, e far avanzare da parte della Prefettura alla Commissione nazionale per la massima occupazione una richiesta per l'emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera.

Altri importanti impegni sono stati strappati alla Confagricoltura, che ha accettato un incontro per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale. Del tutto negativa la posizione del direttore dei contributi unificati che seguita a lasciare ancora invase migliaia di pratiche di aventi diritto al sussidio di disoccupazione.

Completo il successo dello sciopero dei cartai

E' cominciato ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'industria della carta.

Dalle notizie sin'ora pervenute risulta che anche questa volta i lavoratori hanno aderito al concorde invito rivolto loro dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL.

Nell'Italia centrale a Isola del Liri (Frosinone), a Tivoli e a Tolentino lo sciopero è stato totale. Anche nel nord a Milano, a Verona, a Brescia e a Toscolano sul Gerda nessun operaio si è recato al lavoro. Al 100 % hanno scioperato anche i 1000 operai della Burgo di Luco Vicentino, la più grande cartiera italiana. Nella provincia di Novara si è raggiunto il 95 %.

Al Poligrafico di Foggia oltre il 90 % delle maestranze ha aderito alla manifestazione.

Una nuova conferma dunque della volontà dei lavoratori di ottenere i modesti miglioramenti richiesti da tempo e così violentemente negati dagli industriali. Una ferma risposta alla minaccia ricattatoria del padronato di serrare le fabbriche.

Come è noto le rivendicazioni avanzate dagli operai riguardano: un aumento dei salari del 15 %, un aumento delle ferie di 14 giorni, scatti biennali del 2 % sulla paga e sulla contingenza, le modifiche ai raggruppamenti per categorie sia in relazione alle lacune del vecchio contratto di lavoro sia per le innovazioni portate alle lavorazioni e agli impianti, l'aumento dell'indennità per i lavori disagiati di 20 lire l'ora invece delle attuali 8 lire (5 per le donne), l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili.

APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove norme per gli esami di maturità e di abilitazione

Tre provvedimenti di un certo rilievo — oltre ad altri minori — sono stati presi ieri dal Consiglio dei ministri. Anzitutto, tre disegni di legge che concernono rispettivamente: gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche; il riordinamento dei licei classici e scientifici; il riordinamento degli istituti magistrali e tecnici.

A quanto si sa, il primo disegno di legge — che entrerebbe in vigore sin da questo anno — prevede fra l'altro che negli esami di maturità e di abilitazione, il rinvio alla sessione di riparazione sia ammesso in non più di tre materie e che le prove scritte non abbiano valore eliminatorio rispetto alle prove orali; viene, inoltre, soppressa negli esami di maturità scientifica la prova di versione in latino.

In secondo luogo, il Consiglio ha approvato l'organico del ministero delle Partecipazioni statali. Esso comprende una direzione generale, con alle dipendenze tre ispettorati generali (affari amministrativi e generali, affari economici, affari della direzione generale), 12 capi servizio, 14 capi sezione, 15 consiglieri di prima classe 18 consiglieri delle altre due classi. In totale il personale del Ministero sarà composto di 100 unità provenienti da altre amministrazioni. Pare che il provvedimento, portato per la registrazione alla Corte dei conti, avrebbe sollevato alcune difficoltà; certo è che subito dopo vi è stata una riunione tra Zoli, Bo, Medici e Gui, e più tardi un incontro Zoli-Mattei.

Il terzo problema affrontato riguarda i danni delle avversità atmosferiche nelle province di Rovigo, Vercelli, Pavia, Cuneo e Torino nel Giugno '57: è stato loro riconosciuto il carattere di pubblica calamità, per cui i danneggiati potranno fruire dei benefici di legge.

Inoltre, il Consiglio ha approvato norme aggiuntive per la liquidazione di enti superflui, ha aumentato i fondi di rotazione per la Cassa di credito alle imprese artigiane, e ha nominato il dott. Enrico Santacroce Procuratore generale militare, il generale di corpo d'Armata Marcello Palma segretario generale dell'esercito e il gen Giacinto Valente ispettore generale della motorizzazione nel ministero della Difesa Esercito.

Ennesimo incidente al passaggio a livello

MONZA, 5. — Un drammatico incidente, gemello a quello avvenuto quasi un mese fa, è accaduto oggi a Monza nello stesso passaggio a livello di via Osculati.

Un camioncino carico di sabbia si accingeva ad attraversare i binari, *proprio mentre* il dispositivo sonoro del vicino casello segnalava l'imminente abbassamento delle sbarre. L'autista ha ritenuto di poter riuscire ad attraversare ma è rimasto intrappolato tra le due sbarre. Fortunatamente non si è lasciato prendere dal panico e benchè il convoglio Milano-Lecco si stesse avvicinando, egli nel giro di qualche istante riusciva a porre il camioncino parallelamente alla linea ferroviaria, trovando spazio sufficiente tra i due binari.

UN PRIMO PASSO PER ULTERIORI MIGLIORAMENTI

Approvata ieri dalla Commissione la legge sulle carriere dei PP.TT.

Si è conclusa ieri presso la VII Commissione della Camera, la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento delle carriere del personale postelegrafonico.

La Federazione postelegrafonici, aderente alla CGIL, aveva avanzato, tramite i parlamentari di sinistra alcuni emendamenti che tendevano a dare soluzione ai numerosi problemi di gruppo o categoria.

Nel corso della discussione pur non ottenendo il consenso della maggioranza governativa, alla impostazione di fondo, è stato però possibile migliorare il disegno di legge e sono stati ottenuti alcuni importanti successi che uniti a quelli precedentemente strappati con tre azioni di sciopero, e presenti nel testo del governo, hanno contribuito a determinare un orientamento particolarmente favorevole al testo in esame.

La segreteria della Federazione, considera però il provvedimento come un punto di partenza, e non come un punto di arrivo. Il comitato direttivo che si riunirà dei giorni 21 e 22 prossimi, definirà il programma di lotta che dovrà condurre la categoria a più concreti e importanti successi.

Il voto favorevole alla legge dato dai deputati comunisti e stato motivato dal compagno Francavilla il quale ha ricordato come alcuni mutamenti importanti rispetto al progetto governativo siamo stati ottenuti dall'azione della categoria e dei parlamentari di sinistra.

Il compagno Francavilla ha però messo in luce che la legge non puo essere considerata come un punto di arrivo che soddisfi completamente le esigenze e i diritti dei postelegrafonici. I comunisti hanno votato a favore della legge — ha concluso il compagno Francavilla — perchè essa possa essere un punto di partenza e di consolidamento delle conquiste già avvenute.

Iniziato l'esame della legge per gl'insegnanti medi

La commissione istruzione della Camera, ha iniziato in sede legislativa l'esame del disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del ministero della Pubblica Istruzione.

Sul provvedimento che tante critiche ha sollevato da parte dei sindacati della scuola ha riferito il Presidente della commissione on. Segni, che ne ha illustrato le linee generali.

Dopo un breve intervento del compagno Lozza, il quale si è dichiarato insoddisfatto del testo all'esame della commissione e della mancata presentazione del progetto relativo allo stato giuridico per gli insegnanti, il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

I sindacati sospendono le agitazioni dei ferrovieri

Sono stati approvati al Senato i primi ventitre articoli sullo stato giuridico

L'Esecutivo nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, riunito d'urgenza il 4 e 5 febbraio per decidere della posizione da assumere in merito alla vertenza sul regolamento del personale, ha preso atto che nel corso del colloquio con i rappresentanti del Ministero Trasporti sono state raggiunte conclusioni soddisfacenti a proposito dei più importanti problemi in sospeso, tra cui: la disciplina dell'orario di lavoro, la sistemazione dei dipendenti degli appalti, le rappresentanze del personale.

Anche sulla contrastata decisione per le classi di viaggio è stato assicurato il riesame del provvedimento.

Il Comitato esecutivo dello SFI, d'accordo con il S.A.U.F.I. (CISL), ha deciso la sospensione delle azioni di protesta già proclamate.

Lo stato giuridico

La VII Commissione del Senato ha preso in esame in sede deliberante il disegno di legge sul nuovo stato giuridico del personale delle FF. SS.

Il presidente, sen. Corbellini, ha aperto la discussione generale mettendo in evidenza la importanza del provvedimento che interessa oltre 100 mila ferrovieri.

Il ministro Angelini ha quindi illustrato ampiamente le linee fondamentali del nuovo stato giuridico. Sono intervenuti nella discussione vari senatori, fra i quali Tartufoli, Massini, Porcellini, Cesare Angelini, Buizza, Crollalanza.

Si è iniziato quindi l'esame dei singoli articoli del disegno di legge con l'approvazione alla unanimità dei primi 23, riguardanti fra lo altro la classificazione del personale, i requisiti generali della ammissione all'impiego, la assunzione delle donne, il mutamento di qualifica del personale esecutivo allo esercizio fisicamente inidoneo, i titoli di studio richiesti per le assunzioni e quelli speciali per il personale delle navi-traghetto e le nomine in prova.

Venti feriti nello scontro fra due autocorriere

MILANO, 5 — Una ventina fra feriti e contusi si sono avuti in un incidente stradale verificatosi stamane nei pressi di S. Angelo Lodigiano. Due autocorriere si sono incastrate l'una nell'altra per la brusca frenata di quella che precedeva, la quale a sua volta aveva investito un carro trainato da un cavallo.

L'incidente è stato causato dalla nebbia e dal terreno sdrucciolevole.

Nessuna traccia dei cinque scomparsi

L'ambasciata italiana a Caracas ha comunicato di aver effettuato in questi giorni un nuovo passo presso il ministero degli esteri venezuelano per i cinque italiani scomparsi, chiedendo ulteriori indagini dirette ad accertare la sorte di questi connazionali. Anche il console generale italiano a Caracas ha scritto allo stesso scopo al nuovo direttore generale del ministero dell'Interno competente per gli stranieri.

Si apprende intanto che i giornali di Caracas pubblicano una vecchia lista degli internati politici nel campo di concentramento di Guasina in cui appare il nome di un solo italiano e precisamente Vincenzo Giammarco, nato a Prezza in provincia di Aquila, il quale fu arrestato nel 1951 e rimpatriato nel 1954

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

I DANNI DEI TERREMOTI. — La Commissione lavori pubblici della Camera ha finalmente iniziato la discussione della proposta di legge Corbi per i danni dei terremoti verificatisi dal 1950 in poi, la proposta di legge fu presentata il 13 ottobre 1953 e non oggi è in discussione, unitamente ad una proposta sulla stessa materia presentata dal senatore dc. Tartufoli già approvata dal Senato. La proposta Corbi, a differenza di quella Tartufoli, prevede condizioni di particolare favore per i meno abbienti.

* * *

INDENNITA' DI CARICA. — La Commissione interni della Camera ha richiesto alla Presidenza che le venga assegnato in sede legislativa il disegno di legge riguardante la corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali. Intanto essa ha accolto un emendamento proposto dal relatore e sostenuto dalle sinistre col quale rimane stabilito che le spese relative all'indennità di carica debbano essere ritenute obbligatorie.

* * *

BILANCI COMUNALI. — La Commissione finanze e tesoro ha approvato definitivamente la legge sul «ripianamento» dei bilanci comunali e provinciali. La maggioranza dc.-destre ha imposto anche la norma che prevede per i Comuni l'obbligo di applicare il massimo dell'imposta di consumo per ottenere i mutui.

* * *

PATRONATI SCOLASTICI. — Alla Commissione istruzione del Senato è stata discussa la legge Gotelli, sui Patronati scolastici, che prevede per i Comuni che ne siano in grado un contributo minimo di 50 lire per abitante, e per le Province, di 10 lire, mentre il contributo dello Stato non viene precisato. Contemporaneamente, vengono inclusi a maggioranza nei Consigli di amministrazione altri funzionari e persino le autorità ecclesiastiche.

Le sinistre hanno chiesto la modifica di queste norme e l'assegnazione ai patronati dei beni dell'ex-GIL. Se il governo si ostinerà a pretendere l'approvazione in blocco, la legge sarà rinviata in aula.

L'introvabile accusatore di Faletto forse si presenterà oggi

La notizia trapelata ieri nell'aula della Corte d'Assise di Torino dove si svolge il processo per l'assassinio dell'ing. Codecà - Vinardi sarebbe intenzionato a deporre - Rievocata l'uccisione di due repubblichini

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. — Nei corridoi del Palazzo di Giustizia, dove si sta svolgendo nell'aula della Corte di Assise il processo a carico di Giuseppe Faletto, è circolata improvvisa la voce che Michele Vinardi, smora resosi irreperibile, comparirà domani davanti ai giurati, deciso a ripetere le sue accuse contro il «Briga». Se ciò avverrà — ma se ne dubita assai — la giornata diverrà una delle più *interessanti*, anche perché è atteso stamattina l'esito della perizia calligrafica, disposta dalla Corte e affidata alla professoressa Piera Ghio, sul discusso foglietto della questura. Alla seduta sarà presente anche il maresciallo di P S Antonio Carratù ritenuto autore delle parole «certo Briga» scritte su delazione del Vinardi — almeno così afferma quest'ultimo — esattamente il 28 aprile 1952, dodici giorni dopo l'assassinio dell'ing. Erio Codecà.

«L'episodio Codecà», esaurito da alcuni giorni, è tornato ad interessare i giudici nella giornata di oggi, allorchè è stato chiamato a deporre il maresciallo Ernesto Manzini della polizia, che ebbe nel 1955 incarico dalla magistratura di occuparsi del delitto di via Villa della Regina. Il funzionario fu soprattutto sollecitato a stabilire come il Faletto avesse passato le giornate del 16, 17 aprile 1952 e seguenti. Il Manzini — che il presidente Carron-Ceva ha elogiato per il lavoro svolto — narra che riuscì addirittura a sapere — non dimentichiamolo, a tre anni di distanza — quanto pesce il «Briga» avesse acquistato la mattina del 16 aprile (il giorno in cui fu ucciso il Codecà) e a chi l'avesse venduto.

Fin dal mattino, la Corte si è interessata all'episodio della soppressione di due militi repubblichini, Ciro Gatto ed Emanuele Bonisconti, avvenuta per mano di «Briga» il 10 marzo 1945.

Al Faletto l'accusa imputa di aver ucciso i due giovani a colpi di pistola e di piccone, «agendo così con crudeltà verso la persona». Il Faletto ha sempre negato di essere stato crudele al punto di usare il piccone per finire i due militi. più testi verranno a confermare che egli non ha mentito.

Ecco la deposizione di alcuni testi: Giovanni Sardi afferma che i due cadaveri non riportavano i segni di violenze.

PRESIDENTE — Le risulta che questo «Briga» fosse particolarmente temuto?

SARDI — Sì. L'attività del Briga era stata segnalata al CLN di Torino, il quale aveva anche disposto, come mi risulta, per la sua eliminazione. Io lo avvicinai subito dopo l'episodio Gatto-Bonisconi, e gli dissi che sarebbe stato suo dovere portare i due catturati al comando. «Briga» poi non osava affrontare la vittima di fronte. Tutti sono stati uccisi alla schiena, alle spalle insomma.

Viene ascoltato dopo Don Cavaglia che nel 1944 era vice parroco di Pianezza. Andarono da lui i genitori dei due uccisi. Si fecero ricerche e si scoprì dove erano sepolti. Le famiglie volevano a tutti i costi avere le salme.

Don CAVAGLIA — Era una tragedia per Pianezza se le avessimo consegnate. Nessuno avrebbe potuto evitare una rappresaglia da parte dei nazifascisti se si fosse propalata la notizia dell'uccisione. Mi feci giurare il segreto dai due genitori e debbo riconoscere che si comportarono bene.

PRESIDENTE — Lei ha notato sui due cadaveri lesioni da corpo contundente?

Don CAVAGLIA — Non mi pare. Pensandoci bene, non ho visto altri colpi.

L'ing. Bruno Puntoni, che con il seprannome di «Renzo» fece parte del comando della III Divisione Piemonte precisa che il Faletto era un «aggregato» da una formazione che agiva tra Valdellatorre, Caselette, Pianezza e dintorni. Era stato chiamato più volte dal comando perchè agisse soltanto su ordini precisi e nei casi di fermi portasse i «prigionieri» al comando stesso.

PRESIDENTE — Ritenuto che Gatto e Bonisconti fossero repubblichini il Faletto che doveva farne?

PUNTONI — Portarli al comando se non esistessero particolari necessità di eliminarli sul posto. Non mi risulta che egli abbia poi riferito al comando delle esecuzioni effettuate o che abbia fatto pervenire gli oggetti e il denaro trovati indosso ai giustiziati.

Giuseppe Faletto, poco prima che l'udienza avesse termine, ha chiesto il permesso di assentarsi. «Era in uno stato febbrile — ha detto l'avv. De Marchi — non so se domani potrà essere presente alla udienza».

PIERO GIORDANINO

Gli stessi relatori criticano la legge del governo sul turismo

Le sinistre chiedono che la legge sia respinta e sostituita da un testo organico - Le violazioni costituzionali

Il disegno di legge governativo sul finanziamento degli organi turistici periferici, che il Senato ha continuato a discutere ieri, ha ottenuto il raro privilegio di essere criticato anche dai relatori di maggioranza, i senatori BRAITENBERG (Vo.kspartei) e PIEGARI (DC): i due parlamentari, pur chiedendo per dovere d'ufficio che il Senato approvasse il provvedimento, hanno sentito il bisogno di presentare un proprio ordine del giorno sottolineare l'assoluta insufficienza della proposta governativa e per impegnare il governo a presentare una nuova legge che «garantisca agli Enti provinciali del turismo mezzi adeguati».

Altrettanto critico è stato il senatore PIECHELE, anche egli d.c., il quale,associandosi all'ordine del giorno dei due relatori, ha messo in rilievo che il disegno di legge non rispetta le competenze in materia turistica delle Regioni a statuto speciale ed ha parlato di aperta violazione della Costituzione.

Il senatore socialista RODA ha preso atto dell'andamento del dibattito osservando che le critiche al disegno di legge sono state pressochè unanimi, provenendo anche dallo stesso relatore e dalla maggioranza. Malgrado ciò, il governo insiste su di un provvedimento che ribadisce integralmente le vecchie disposizioni e le vecchie strutture e che per colmare, e del resto in modo solo parziale e inadeguato, il disavanzo degli Enti provinciali per il turismo, aggrava notevolmente la situazione delle amministrazioni provinciali già complessivamente deficitarie per circa venti miliardi. I socialisti sono pertanto contrari al disegno di legge poichè ritengono che sua unica funzione sia quella di tamponare e male una falla fiscale: la vera soluzione organica dei problemi del turismo — ha concluso l'oratore — si sarebbe dovuta invece trovare nell'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione il quale demanda all'Ente regione, purtroppo ancora da costituire, la competenza legislativa per ciò che attiene al turismo e all'industria alberghiera.

Dopo interventi più o meno velatamente critici dei sen. MOLINARI (d.c.), MARINA (MSI), ANGELILLI (d c.) MASTROSIMONE (p.m.p.) i relatori BRAITENBERG e PIEGARI hanno assolto alla loro difficile funzione di difensori non convinti della legge ed il sottosegretario SPALLINO, a nome del «governo che non dorme», ha giustificato a modo suo i provvedimenti: pur ammettendo che esso «può scontentare», lo ha definito (come al solito in questi casi) «un primo passo» urgente destinato a turare una falla nel finanziamento degli enti locali ed ha accusato le sinistre di voler negare con la loro posizione i fondi necessari.

Oggi la discussione proseguirà con l'esame di numerosissimi emendamenti ed ordini del giorno, uno dei quali, firmato dai senatori Montagnani, Buoni, Valenzi, Bardelli ed altri, chiede il non passaggio agli articoli e la presentazione da parte del governo di un'altra legge organica sul turismo.